

Il n. 54 di Cercasi un Fine sul tema della povertà in Europa, ora in distribuzione, per ragioni di spazio, non ha potuto ospitare i seguenti contributi, che siamo lieti di ospitare di seguito.

1. scoprendo di Daniela Sangalli: un vescovo che ama i poveri
 2. meditando di Vincenzo Picardi: numeri e persone
 3. meditando di Franco Ferrara: un percorso europeo
 4. informando su...
-

1. scoprendo di Daniela Sangalli: un vescovo che ama i poveri

la prima volta che ho incontrato mons. Alvaro Ramazzini, nel marzo 2006 a Milano, mi aveva colpito per la sua cortesia, la sua semplicità e il suo sorriso aperto e cordiale.

Da allora l'ho incontrato numerose volte, in Italia e in Guatemala, e ho potuto conoscere meglio la sua esperienza di pastore e lo ammiro per il suo coraggio e per la sua testimonianza determinata.

Ramazzini ha ricoperto incarichi importanti in Guatemala, ha fatto parte della delegazione della Chiesa cattolica durante i colloqui per gli accordi di pace, nel biennio 2006-2008 è stato presidente della Conferenza Episcopale, ed attualmente è presidente della Commissione per la Pastorale della Mobilità Umana. Eppure conserva una straordinaria semplicità e immediatezza, sa mettere subito a proprio agio gli interlocutori, e sa affrontare, con grande cortesia, momenti ufficiali e incontri informali con la stessa disponibilità.

Conosciuto come "il vescovo dei senza terra", Mons. Ramazzini è uno dei vescovi centroamericani più impegnati sui temi caldi dell'attualità: i diritti umani, il tema delle migrazioni, la salvaguardia della natura. Per questo suo impegno ha ricevuto tre minacce di morte negli ultimi anni e ha vissuto quasi un anno sotto scorta.

Conoscere la sua storia e soprattutto il suo impegno a favore dei più poveri ed emarginati permette di comprendere una parte della sofferta storia e della difficile attualità del Guatemala, dagli anni della sanguinosa guerra civile che ha sconvolto il paese, fino alle problematiche attuali, legate alla promozione dei diritti umani e della giustizia sociale, alle problematiche migratorie, alle attività minerarie, alla lotta contro lo sfruttamento selvaggio dell'ambiente.

Scelta preferenziale per i poveri.

In occasione della conferenza di Medellin del 1968, la chiesa latinoamericana aveva sostenuto la propria scelta preferenziale per i poveri, ribadita in tutti i documenti ecclesiali degli anni seguenti.

È questo il fondamento dell'attività pastorale di Mons. Ramazzini, che appena arrivato a San Marcos, si era trovato di fronte una realtà di povertà e di violenza. Così ricorda in una testimonianza: "Vedere tanta gente impoverita, mi ha motivato a sviluppare una pastorale sociale, per dare una risposta alla fame, alla mancanza di educazione, di lavoro, e per la difesa dei diritti umani degli indigeni e dei contadini. Ciò mi ha portato a fare una scelta preferenziale per i poveri. Questo mi ha guidato ad impegnarmi in modo radicale, con passione, per la trasformazione di questa società. Io credo che questa sia la crisi del Cristianesimo nel nostro paese, una crisi di incoerenza tra ciò che uno dice circa il Vangelo di Gesù e come uno cerca di vivere." (Antigua, 20 gennaio 2009)

Migranti

La diocesi di San Marcos è sul confine con il Messico, e Ramazzini si confronta ogni giorno con il dramma delle migrazioni e le sue conseguenze: divisione delle famiglie, maltrattamenti dei migranti

lungo le rotte migratorie, leggi sempre più restrittive e illegalità nei paesi di arrivo, respingimenti in continuo aumento dagli Stati Uniti.

Da anni il vescovo chiede politiche migratorie giuste che, nel rispetto delle leggi, garantiscano accoglienza e tutela a chi affronta il percorso migratorio, e allo stesso tempo fa riflettere i cristiani sul dovere dell'accoglienza: "Nessuna comunità cristiana si potrà considerare tale, se non accoglie con sollecitudine e simpatia i fratelli migranti. Dobbiamo superare visioni e usanze meramente assistenzialiste, pur necessarie, per cercare insieme, come Chiesa, le modalità e le strategie per arrivare a politiche migratorie che rispettino la dignità e proteggano la vita dei migranti, nel nostro paese e nel paese di destinazione.

Se vogliamo essere credenti che vivono la fede che professano, non possiamo sentirci estranei alla situazione attuale dei migranti, che ogni giorno devono mettere a repentaglio le loro vite, a causa dei pericoli che affrontano nel viaggio, delle violazioni dei diritti umani, a sequestri, assalti di trafficanti, tratta delle persone." (Messaggio in occasione della giornata del migrante, settembre 2009)

Sfruttamento minerario e difesa della Madre Terra.

Tra i temi che lo vedono maggiormente impegnato, anche a livello internazionale, vi è la difesa della natura dallo sfruttamento minerario. Nella Diocesi di San Marcos, a San Miguel Ixtahuacán opera la compagnia mineraria Montana, filiale della canadese Gold Corp, che ha iniziato lo sfruttamento di giacimenti di oro attraverso miniere a cielo aperto. Da anni la situazione è molto tesa, gli attori sono potenti multinazionali straniere, gli interessi economici sono molto rilevanti, e i contadini maya sono gli unici danneggiati da queste attività.

Nel 2007 la diocesi ha costituito la Commissione Pace ed Ecologia, per sostenere con competenza la resistenza delle comunità danneggiate. Oggi è una voce autorevole e competente, che ha più volte denunciato il danno ambientale e le gravi conseguenze per la popolazione, soprattutto per l'inquinamento delle acque.

Martiri

Il Guatemala, dilaniato da 36 anni di conflitto armato, durante i quali possedere una Bibbia e un rosario voleva dire rischiare la vita, è una terra di martirio. In quegli anni, la chiesa del Guatemala è stata a lungo perseguitata e ha pagato con il sangue del Vescovo Gerardi, di numerosi sacerdoti, suore, e soprattutto di decine e decine di laici, la fedeltà a Cristo e alla sua missione.

Così Ramazzini ricordava il vescovo Gerardi in occasione del decimo anniversario della sua uccisione nel 2008: "Se c'è qualcosa che ha caratterizzato la vita del vescovo Gerardi è stata la sua passione per la verità, la giustizia, la libertà e l'amore per i poveri e gli esclusi. Annunciava e difendeva il valore della vita umana, come parte essenziale del progetto di Dio, contro tutto ciò che la distruggeva: gli assassini extragiudiziari, le persecuzioni ai danni dei difensori della giustizia, la miseria e la povertà estrema che generavano fame e denutrizione nella sua terra. Il vescovo Gerardi ha amato profondamente il suo popolo e ha sempre cercato il bene comune, che non si poteva raggiungere senza manifestare la forza della verità.

Chi conosce Mons. Ramazzini sa che il coraggioso vescovo ha fatto sue queste parole, raccogliendo l'eredità morale del pastore assassinato, portando avanti la causa degli ultimi, anche rischiando la sua stessa vita, raccogliendo tre minacce di morte negli ultimi anni, per il suo impegno e per le sue denunce.

Mons. Ramazzini è un uomo profondamente incarnato nella realtà del suo paese, un testimone coraggioso e ottimista, che non lascia indifferenti, per la sua forza morale, per il suo impegno, per la chiarezza delle sue parole, che sono denuncia e proposta: denuncia delle gravi ingiustizie sociali ed economiche che costringono gran parte del suo popolo alla miseria, e proposta di un nuovo modo di costruire le relazioni umane e sociali, fondato sulla solidarietà, sulla giustizia e sulla verità.

[impiegata, Milano]

2. meditando di Vincenzo Picardi: numeri e persone

la povertà è una condizione socio-economica che presenta caratteristiche complesse di misurazione: sono molti i fattori che tendono a definire una persona povera.

Avere un reddito oppure no, avere un lavoro oppure no, avere supporti familiari oppure no, avere una casa oppure no, avere accesso ai servizi pubblici oppure no, avere accesso alla conoscenza oppure no, avere accesso al credito oppure no.

Occorre tuttavia individuare delle grandezze e degli indicatori sintetici che siano in grado di misurare e comparare tra loro diverse situazioni di povertà, che definiscano il concetto di povertà e che individuino degli strumenti, delle scale con cui misurarla.

Vediamo di seguito quali sono i metodi più utilizzati per misurare il fenomeno della povertà in Europa e nel nostro Paese.

Secondo l'indagine effettuata dalla Unione Europea denominata EU SILC (*European Union Statistics on Income and Living Conditions*) si considera "a rischio povertà" una persona che ha un reddito inferiore al 60% del reddito mediano equivalente individuale.

Secondo questa rilevazione, posta alla base del metodo aperto di coordinamento e del raggiungimento degli obiettivi che gli stati membri individuano nelle loro strategie di contrasto alla povertà, l'incidenza di povertà relativa nel nostro Paese, come in Europa, si è mostrata relativamente stabile nell'ultimo decennio. Il livello pressoché costante di persone a rischio di povertà, nel corso dell'ultimo decennio, è stato interpretato da molti come il segnale del fallimento della cosiddetta Strategia di Lisbona, che aveva l'ambizioso obiettivo di sradicare la povertà in Europa entro il 2010.

Questa strategia prevedeva, infatti, che, entro il 2010, le persone che vivono in stato di povertà relativa, o a rischio di povertà per utilizzare il linguaggio europeo, negli stati membri dovessero essere massimo il 10% della popolazione. Secondo gli ultimi dati disponibili Eu-SILC al 2007, tale percentuale si attesta in Italia esattamente al doppio: 20%, mentre al Sud al 35% ed in Puglia al 33% sul totale della popolazione residente.

Tab. 1 Popolazione a rischio di povertà (Eu-SILC)

	Incidenza Popolazione a rischio povertà 2007 %	Target previsto Strategia di Lisbona al 2010 %
Italia	20,0	10
Mezzogiorno	35,0	
Puglia	33,0	

Fonte: elab. Il sole 24 ore Sud- SVIMEZ

La strategia europea per il prossimo decennio 2011-2020, fissa cinque obiettivi principali tra cui la riduzione di almeno 20 milioni, da 84 milioni a 64 milioni, delle persone a rischio povertà ed esclusione.

Per utilizzare un indicatore secco che indica la povertà in base ad una soglia minima indicativa, alcuni istituti di ricerca nazionale, come Svimez su dati della Banca d'Italia, individuano la percentuale delle famiglie che vive con meno di € 1.000,00 al mese.

In Puglia nel 2007 tale valore (10,9 %) è inferiore rispetto alla media del Mezzogiorno (14,0%) ma appare essere doppio rispetto ai valori del Centro Nord (5,5%).

Tab. 2 Famiglie con meno di 1.000 € al mese

	% Incidenza Famiglie < € 1.000 mensili (2007)
Centro Nord	5,5
Mezzogiorno	14,0
Puglia	10,9

Fonte: Svimez - Rapporto 2010 sull'economia del mezzogiorno

La disponibilità di dati non molto recenti (2007), precedenti la crisi finanziaria diffusasi su tutto il pianeta alla fine del 2008, e la rilevazione della povertà in base al reddito e quindi in base alla ricchezza dei cittadini dichiarata alle competenti autorità fiscali dei paesi membri, consente di comparare la situazione italiana a quella degli altri paesi europei ma non consente di definire una soglia che ben definisca le condizioni reali dei cittadini poveri.

In ambito nazionale l'ISTAT svolge annualmente un'indagine campionaria sui consumi delle famiglie, sulla base della quale viene definita l'incidenza della povertà nel nostro Paese. L'ISTAT, infatti, considera come indicatore primario della povertà non il *reddito* ma il *consumo*, cioè la capacità di spesa che il reddito produce entrando nel circuito economico, espresso dalla famiglia e non dall'individuo, presumendo che i benefici del consumo familiare ricadano su tutti i componenti della famiglia.

Le misure per la rilevazione delle povertà dell'Istituto nazionale di statistica sono essenzialmente due: la povertà relativa e la povertà assoluta.

Secondo l'ISTAT è relativamente povera una *famiglia* di 2 persone che ha una spesa media mensile inferiore alla spesa media procapite (nel 2009 pari a € 983,01). Se vogliamo esprimere questo concetto su base individuale si può dire, con un margine di approssimazione, che è povera una persona che ha una spesa media inferiore al 50% della spesa media procapite. Per considerare altri componenti della famiglia nel calcolo della povertà relativa si utilizza una scala di equivalenza, detta scala di Carbonaro.

È assolutamente povera, invece, una famiglia che ha una spesa mensile inferiore alla spesa minima necessaria per l'acquisto di un paniere di beni e servizi, considerati *essenziali* per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile. Il paniere di beni e servizi essenziali è costituito da una componente alimentare e una non alimentare, a sua volta composta da spese per l'abitazione e altre spese (vestiario, cura, cultura, trasporti, ecc.). L'indicatore di povertà assoluta di nuova elaborazione è costruito su una molteplicità di soglie che variano a secondo della posizione geografica e del numero ed età dei componenti familiari (nel 2009 da un minimo di € 454,99 per anziani singoli di piccoli comuni del Sud, a un massimo di €1.842,52 per famiglie numerose delle aree metropolitane del Nord).

Secondo l'indagine sui consumi delle famiglie ISTAT la Puglia presenta una situazione particolare tra le regioni del mezzogiorno, segnala infatti nel 2009 un'incidenza della povertà relativa doppia rispetto alla media nazionale, ma la più bassa tra le regioni del mezzogiorno dopo il Molise: il 21,0% delle famiglie pugliesi, pari a 321.443 famiglie e 855.038 persone, vive al di sotto della soglia di povertà relativa (contro il 22,7% del Sud, e il 10,8% dell'Italia).

Tab. 3 Indicatori di Povertà relativa (ISTAT)

	Incidenza Povertà relativa 2008 %	Incidenza Povertà relativa 2009 %
Puglia	18,5	21,0
Mezzogiorno	23,8	22,7
Italia	11,3	10,8

Fonte: ISTAT – La povertà in Italia nel 2009

Fattore che desta particolare preoccupazione è l'aumento dell'incidenza della povertà relativa regionale nell'ultimo anno, in controtendenza con i valori più o meno stabili a livello nazionale e del Mezzogiorno.

Negli ultimi due anni si osserva un *aumento* dell'incidenza della povertà relativa tra i minori e soprattutto tra i giovani, rispetto agli anziani che registrano una riduzione. In particolare nel Mezzogiorno più di 1 famiglia su 3 (il 36,7% delle famiglie) con 3 o più figli minori è povera.

Per quanto riguarda la *povertà assoluta* non disponiamo di dati disaggregati a livello regionale, tuttavia nell'ultimo anno l'incidenza di *povertà assoluta* è rimasta pressoché stabile a livello nazionale dal 4,6 al 4,7% e nel Mezzogiorno segna un lieve calo dal 7,9% al 7,7%. Tra le famiglie assolutamente povere nemmeno la metà possiede un'automobile (47,6%), una su 10 ha una lavastoviglie (9,9%) e appena un quinto possiede un PC (20,9%).

Tab. 4 Povertà assoluta (ISTAT)

	Incidenza Povertà assoluta 2008 Famiglie %	Incidenza Povertà assoluta 2009 Famiglie %	Incidenza Povertà assoluta 2008 Persone %	Incidenza Povertà assoluta 2009 Persone %
Mezzogiorno	7,9	7,7	8,1	8,5
Italia	4,6	4,7	4,9	5,2

Fonte: ISTAT – La povertà in Italia nel 2009

Questi strumenti di indagine quantitativa monetaria sono gli indicatori ufficiali attraverso i quali vengono valutate le politiche nel nostro paese (indice di povertà relativa, indice di povertà assoluta) e in Europa (persone a rischio povertà) e che consentono quindi delle analisi comparative nel tempo e tra i vari paesi. Ma come abbiamo visto soprattutto nell'analisi Eu-Silc, non forniscono pronte segnalazioni sugli stati di povertà vissuti nell'immediato dalle persone che ne soffrono.

Secondo l'indagine ISTAT, contrariamente alla sensazione comune, la povertà non è cresciuta in Italia tra il 2008 e il 2009: la povertà relativa risulta in calo e quella assoluta è più o meno stabile.

Il calo della povertà relativa può essere spiegato dal fatto che è diminuita nell'ultimo anno di circa € 17,00 la spesa media delle famiglie, in particolare delle famiglie con livelli di spesa medio alti, fattore che ha determinato un abbassamento della spesa media delle famiglie, soglia in base alla quale si definisce la povertà delle altre famiglie. Così ci sono nel 2009 famiglie che, pur mantenendo lo stesso livello di spesa del 2008, non sono più considerate povere.

Autorevoli istituti di ricerca come la *Fondazione Zancan*, che cura annualmente insieme a *Caritas Italiana* il "Rapporto povertà ed esclusione sociale in Italia", ritengono di dover considerare anche altri indicatori per rilevare la condizione sociale dei cittadini, quali il credito al consumo e il livello dei prestiti alle famiglie, la cui minor offerta nell'ultimo anno segna sempre più la difficoltà di acquisto di beni primari per una larga fascia della popolazione.

La Commissione Europea, in seguito alla crisi economica del 2008 e alle misure concordate a livello europeo per aiutare e proteggere i cittadini dalle sue conseguenze, ha sviluppato un'indagine trimestrale sulla povertà percepita e attesa dai cittadini (*Eurobarometro*).

Dall'ultima rilevazione campionaria *Eurobarometro*, realizzata nel maggio 2010, emergono dei dati molto significativi rispetto alle difficoltà finanziarie, all'accessibilità dei servizi e all'alloggio, alle opportunità di lavoro futuro e alle prospettive pensionistiche percepite dai cittadini degli stati membri.

Rispetto al livello di povertà avvertito nell'area in cui si vive, ad esempio, gli italiani sono tra i più pessimisti tra i paesi dell'UE, dopo i greci, francesi, bulgari e romeni. Per quanto riguarda le difficoltà economiche ad occuparsi della cura dei propri figli, l'Italia è al sesto posto dopo Grecia, Romania, Malta, Ungheria e Lituania. Sull'eventualità di non riuscire a pagare le spese di affitto o mutuo per la casa, gli italiani sono i più pessimisti al pari dei lituani dopo i cittadini di Lettonia, Cipro e Grecia. E rispetto alla possibilità di trovare un nuovo posto di lavoro, in caso di licenziamento, gli italiani sono i più pessimisti dopo i greci.

[esperto di politiche sociali, Barletta, Bat]

3. meditando di Franco Ferrara: un percorso europeo

il 2010 volge al termine, per la lotta alla povertà è tempo di verifiche. Ricostruire il percorso europeo attraverso i diversi Progetti non è impresa facile, ma è necessario provarci per capire se l'Europa del XXI secolo sarà un continente senza povertà e senza esclusi, oppure è suo destino accettare l'indicazione evangelica "i poveri li avrete sempre con voi" (Mt.26,11). La sconfitta della povertà e dell'esclusione sociale per i 27 Stati membri dell'UE rappresenta il raggiungimento del livello di civiltà sognato e perseguito dai padri fondatori dell'Europa e del welfare sociale del secondo dopoguerra.

Le grandi organizzazioni non governative sono all'opera. In primis la Caritas Europa che ha lanciato la petizione: "Noi cittadini europei consideriamo la povertà un problema che riguarda tutti." Ad affrontare i diversi volti della povertà sono chiamati in campo tutti i decisori e tutti i cittadini europei per ingaggiare una lotta senza quartiere nello sradicare la mala pianta della indigenza e dell'esclusione. Gli obiettivi sono: 1. eliminare la povertà infantile in Europa entro il 2015; 2. garantire a tutti un livello minimo di protezione sociale, in modo tale che, entro il 2015 i sistemi di protezione sociale saranno in grado di assicurare uno standard di vita decoroso a tutti i cittadini. In particolare le misure che raccomandiamo con decisione sono: garantire pensioni decorose, assegni per gli ammalati e un reddito minimo adeguato a chi non dispone di risorse sufficienti per permettersi condizioni di vita dignitose; 3. aumentare la fornitura di servizi sociali e sanitari, garantendone l'accesso paritario (relativamente alla disponibilità e ai costi di alta qualità) a tutti entro il 2015. Aumentare del 50% la disponibilità degli alloggi popolari in Europa e riconoscere e sostenere le cure domestiche come servizio sociale a tutti gli effetti; 4. garantire un lavoro decoroso a tutti e far scendere la disoccupazione sotto il livello del 5% entro il 2015. A queste misure raccomandate si coordinano: la garanzia per un accesso positivo alla formazione professionale; all'apprendimento permanente; altri percorsi utili a trovare occupazione e offrire occupazione sociale a chi necessita di un tipo speciale di protezione.

Rimane sempre alta l'attenzione ai gruppi esclusi: migranti; minoranze etniche; malati di HIV, AIDS; disabili.

All'appello della Caritas Europa si integra il lavoro convinto delle Reti Europee impegnate nella lotta alla povertà, l'EAPN (European Anti Poverty Network), che si occupa di interventi progettuali mirati. Questi aspetti sono il frutto del confronto tra l'EAPN con i livelli istituzionali europei, nazionali, regionali e locali. L'EAPN ha impostato un programma e una metodologia di interventi coerenti con la strategia europea. Per il 2020 sono previsti 5 obiettivi prioritari tra cui quello di ridurre la povertà per 20 milioni di persone entro il 2020. L'Europa 2020 prevede di raggiungere questo obiettivo attraverso una delle iniziative faro quale "LA PIATTAFORMA EUROPEA DI LOTTA ALLA POVERTÀ."

Le proposte principali sono: 1. trasformare il MAC (metodo coordinamento aperto) in piattaforme dinamiche nazionali ed europee di lotta contro la povertà e l'esclusione; 2. sviluppare meccanismi di volontariato che valutino l'efficacia degli attuali strumenti e fare passi avanti per mettere a punto quadri europei che garantiscano standard sociali a livello europeo; 3. mobilitare strumenti finanziari (Fondi Strutturali) dell'Unione per sostenere lo sviluppo di un'infrastruttura di servizi sociali e sostenibili, di progetti dimostrativi e di una migliore partecipazione in grado di promuovere il dialogo civile con i governanti; 4. garantire la trasversalità degli obiettivi per l'inclusione sociale in tutte le strategie europee 2020, collegandole alla valutazione effettiva dell'impatto sociale.

Un approccio strategico permette di effettuare un salto qualitativo alla ricerca di soluzioni per eliminare dalla storia la povertà. È necessario aggiungere che la lotta alla povertà e all'esclusione sociale deve assumere in via prioritaria la conoscenza quantitativa per poter applicare quelle strategie.

Il programma PROGRESS (2007-2013), della Commissione, è un programma strategico per mettere in condizione i protagonisti di migliorare la comprensione del fenomeno dell'emarginazione e dell'esclusione; promuovere un reciproco apprendimento; conoscere come i piani nazionali affrontano l'analisi e le caratteristiche delle cause dell'esclusione; condividere le informazioni e le buone pratiche; promuovere il dialogo tra le parti sociali. L'Europa senza povertà non è un'utopia, anzi è l'Europa che aspettiamo dagli anni '50. L'Europa non è giunta al capolinea, ma è in mezzo

al guado: l'Europa è "fortezza" da un lato e "spazio libero dalla povertà e dall'esclusione sociale" dall'altro. Chi è povero in Europa non può essere condannato a restare tale. Non è accettabile mantenere delle zone territoriali subordinate (Sud) alle così dette aree "fortezza". Come non può essere giustificato continuare a far permanere in condizioni di povertà donne, bambini immigrati, persone con handicap.

[presidente Centro Studi Erasmo Onlus, Gioia, Bari]

4. informando su ...

Bari - Focus Week sull'Anno Europeo di Lotta alla Povertà e all'Esclusione Sociale. Nel 2010 ricorre il decennale della Strategia di Lisbona, un Anno Europeo per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli Stati membri, su come combattere la povertà e l'esclusione sociale.

Sono passati 10 anni da quando a Lisbona fu lanciata la Strategia per sradicare la povertà in Europa. Gli Stati membri sono passati da 15 a 27, il numero dei poveri era allora di 60 milioni oggi siamo arrivati a 80 milioni, di cui almeno 12 vivono in Italia. Una Strategia che ha impegnato milioni di euro, ma che non è riuscita nel suo obiettivo primario.

L'Europa è una grande utopia politica e in quanto tale ancora da raggiungere, ma è una realtà per quanto riguarda la libera circolazione dei cittadini europei e per la moneta unica, utilizzata nella stragrande maggioranza degli Stati, dai più grandi ai più piccoli. Ha grandi risorse e grandi obiettivi, ma le aspettative sono spesso deluse. Crediamo nell'Europa dei fondatori, ma questo significa realizzare l'utopia a partire dai più poveri e bisognosi.

Il Collegamento Italiano di Lotta alla povertà e la Rete Europea Contro la Povertà (EAPN) ha scelto Bari e la Puglia per realizzare una settimana di approfondimento sui temi della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

La *Focus Week sull'Anno Europeo di Lotta alla Povertà e all'Esclusione Sociale* si svolgerà a Bari dal 15 al 19 novembre 2010 e vedrà alternarsi momenti di riflessione che coinvolgeranno le persone che vivono la condizione di esclusione sociale, insieme a studiosi che ci aiuteranno a comprendere i limiti e le opportunità delle nostre società in tempi di crisi, insieme agli attori politici locali e regionali ai quali chiediamo impegni certi e realizzabili, insieme ad esperti e volontari che sono accanto alle persone povere, poveri o a rischio anch'essi, e attraverso momenti ricreativi con spettacoli teatrali e concerti di musica popolare, costruiti sui temi della settimana.

All'interno della Focus Week il 17 novembre saranno illustrati i risultati del progetto *EUROPA Spa – Strumenti di partecipazione attiva per l'Europa del XXI secolo* con la presentazione dei contributi emersi nei 5 cantieri tematici attivati, nel corso del 2010, in diverse regioni di Italia: Toscana, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte e Calabria.

La Focus Week è organizzata dal Centro Studi Erasmo di Gioia del Colle in collaborazione con **CILAP EAPN Italia, EuroBic Toscana Sud, CESV – Centro servizi per il volontariato del Lazio, CESV – Centro Servizi per il volontariato della Puglia, Comunità Capodarco di Roma, Comunità Montana Amiata-Val d'Orcia, Cooperativa animazione VALDOCCO, CO.RI.S.S. – Cooperative riuniti socio sanitarie, IRESS – Istituto regionale emiliano-romagnolo per i servizi sociali e sanitari, Città di Catanzaro, Comune di Prato, Provincia di Torino, Provincia di Roma, Regione Emilia Romagna, Regione Lazio, Regione Puglia, Comune di Bari, Provincia di Bari, Caritas Regione Puglia, Associazione Cercasi Un Fine, Forum del Terzo Settore della Puglia, Europe Direct Puglia, Cooperativa Sociale Itaca, Cooperativa Sociale Teseo, Cooperativa Sociale Occupazione e Solidarietà, Osservatorio Regionale del Volontariato della Puglia.**

Info: Centro Studi Erasmo di Gioia del Colle - www.centrostudierasmo.eu - tel. +39.080.3432022 –
fax +39.080.3441243
